

## **Siamo tutti fili di lana!**

Di Monica Mazzotta – ICS di Ponzano Veneto  
(Treviso)

*L'Istituto comprensivo di Ponzano Veneto ha adottato da qualche anno le Idee di Avanguardie Educative. Alcune docenti hanno accolto la prospettiva di CDD/Libro di testo, sviluppando nelle classi alcune attività volte alla realizzazione di "libri" realizzati dai bambini stessi. Una prospettiva, questa, che consente quella "ricucitura" tra le discipline che permette di superare i tradizionali steccati che le separano e di andare "oltre". Raccontiamo l'esperienza di una delle classi dell'Istituto che ha avuto anche un importante riconoscimento pubblico. E' il racconto del lavoro di un anno, un lavoro che si costruisce partendo da un'esigenza concreta e organizza attorno ad un testo lo sviluppo di una serie molteplice di attività.*

Si è scelto di partire da una piccola e semplice storia di amicizia, una storia dove un piccolo gruppo di pecore decidono che è importante differenziarsi, pur continuando ad appartenere ad un gruppo, un'idea perfettamente calzante con l'obiettivo che ci eravamo poste.

Per la progettazione del lavoro siamo partiti dalle indicazioni del curricolo, in un percorso metodologico flessibile, che ci ha permesso, partendo dai bisogni iniziali, di rispondere in maniera efficace allo sviluppo e alla valorizzazione delle competenze degli alunni.

Del curricolo emergente sono stati subito chiari tutti gli aspetti essenziali presenti in ogni attività didattica: cosa presentare ai bambini, come trasmetterlo, seguendo quale ordine, quale metodologia poteva essere maggiormente efficace, quali dovevano essere le finalità e gli obiettivi che ci eravamo posti. Il tutto poi è stato calato nella situazione della classe, parametrato all'età degli alunni, alle risorse che avevamo a disposizione e al contesto socio-culturale nel quale dovevamo intervenire.

Si è partiti dunque dal desiderio di conoscersi e di stare insieme, un'aspirazione che nasce spontaneamente nei bambini, ma che poi si è trasformata in qualcosa di più complesso.

Il testo del racconto scelto è stato smontato in piccoli capitoli e per ognuno di essi sono state proposte agli alunni attività di comprensione del testo, arricchimento del lessico, lavori di presentazione delle lettere dell'alfabeto e attività di gioco nelle varie discipline: storia (il prima\il dopo), geografia (percorsi, coding con il robot BEE-BOT), matematica (piccoli problemi e attività sugli insiemi), cittadinanza (ricerca delle regole del vivere insieme), scienze (le parti dell'albero, gli animali erbivori e carnivori), musica (canti ricercati sull'amicizia e sullo stare bene insieme), arte e tecnologia (attività di pixel-art per introdurre il coding, progettazione e realizzazione di una piccola opera d'arte realizzata con materiale da recupero), religione (discussione sul concetto di comunità), laboratorio teatrale (realizzazione di un piccolo spettacolo teatrale, sul tema del libro in cui sono stati messi in evidenza alcuni punti sulle caratteristiche dei personaggi, elementi ritenuti importanti

dagli alunni: il senso e l'importanza dell'unicità, la forza dello stare insieme, il coraggio, la complicità, l'importanza del rispetto delle regole per il bene comune,...).

Dopo la presentazione delle prime attività, è stato chiesto agli alunni di creare essi stessi delle attività in modo guidato, creando dei piccoli laboratori in classe.

All'inizio tutto è avvenuto secondo la tecnica del ricalco, poi in modo sempre più naturale e autonomo, gli alunni hanno imparato a porsi delle domande di comprensione del testo, a suggerire i vocaboli da ricercare per l'arricchimento del lessico, ipotizzare e poi progettare prodotti, attività, dialoghi, percorsi e altre attività.

Dunque, all'interno di un ambiente accuratamente progettato, sono stati messi a disposizione della classe materiali strutturati che poi, in modo personale e collettivo, operando in piccoli gruppi, sono stati montati o modificati dagli alunni, dando vita, per ognuno di loro, a un "librone", un prodotto finale, consegnato a tutti alla fine dell'anno scolastico.

Il libro di testo adottato, in questo caso, è stato usato con la funzione di eserciziaro, e, accanto ad esso, è stato creato un nuovo libro dove gli insegnamenti non sono apparsi rigidamente separati, ma si sono perfettamente intrecciati tra loro, creando un ambiente maggiormente motivante e stimolante che ha facilitato il processo d'apprendimento di tutti gli alunni, anche e soprattutto di quelli in difficoltà.

La metodologia didattica si è così avvalsa di diverse strategie che hanno avuto come obiettivo quello di sviluppare competenze trasversali, quelle che Morin, chiamava "*inter-poli-trans-disciplinarietà*" e che contribuiranno a creare una "*testa ben fatta*", invece di una "*testa ben piena*" e che saranno capaci di incidere positivamente sui comportamenti e gli atteggiamenti degli alunni.

L'aspetto del contenuto digitale è stato un altro tassello importante del progetto, in quanto ci ha permesso di integrare le attività strutturate con la visione di video e l'utilizzo di un piccolo robot: queste attività hanno potenziato la costruzione dei saperi e implementato la collaborazione tra gli alunni in maniera più coinvolgente, realizzando così attività maggiormente inclusive, sempre nel rispetto dei diversi stili cognitivi.

Uno spazio molto importante in questo progetto è stato dedicato all'attività didattica metacognitiva, in quanto abbiamo condotto gli alunni a "ripensare il proprio pensiero", ripensare e rivedere il proprio ragionamento, avendo la capacità di autocorreggersi e potenziare i propri punti di forza.

In questo modo gli studenti sono stati in grado di fare inferenze, formulare giudizi, prendere decisioni, trovare soluzioni creative, stimare il grado di difficoltà di una prova, organizzare tutte le azioni per raggiungere l'obiettivo e infine di valutare se le strategie usate si erano dimostrate realmente efficaci.

A conclusione del percorso gli alunni hanno progettato e creato un'opera d'arte, premiata con una menzione speciale al concorso Leone D'argento per la creatività alla Biennale di Venezia.



L'opera, creata con del materiale da recupero, lana colorata, riassumeva tutto ciò che avevano compreso: il significato profondo di far parte di un "gruppo classe", la valorizzazione del singolo alunno e il concetto di unicità di ognuno di loro. È nata cioè una "nuova famiglia sociale", al cui interno è stato possibile sperimentare nuovi aspetti della propria personalità, e al tempo stesso, mettere alla prova le competenze affettivo - relazionali di ognuno di loro, attività risultate importantissime per la scoperta del sé e per l'assunzione di una condizione di soggetto autonomo, responsabile, partecipe e protagonista di una rete nuova e accogliente, che ci ha permesso di dire... *"siamo tutti fili di lana"*!